

OLTRE 1 MILIARD PER TRATTO STATALE 106 SIBARI-COSERIE

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

<https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO IX - N. 216 - GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2025

calabria.live.news@gmail.com



REGIONALI
MARIA LIMARDO
GIANPIERO BEVILACQUA
E ORLANDINO GRECO
CANDIDATI CON LA LEGA



L'OPINIONE
MARILINA INTRIERI
CANDIDATURA 5 STELLE
RIAPRE FERITA MORO



A VENEZIA PRESENTATO
IL TROPEA FILM FESTIVAL

L'APPELLO DI LIBERA:
«SERVE UN'ASSUNZIONE
DI RESPONSABILITÀ»



A CASSANO SI CHIUDE COLORI E SAPORI DELLA TRADIZIONE SIBARITIDE

LA SPIETATA MA INNEGABILE ANALISI DI UN ATTENTO SCRITTORE E GIORNALISTA

SANITA' IN CALABRIA IL DILEMMA: VIVERE O MORIRE

di DOMENICO NUNNARI



L'OPINIONE
MARCELLO FURRIOL
LE ELEZIONI E LA
MANCANZA DI UN VERO
PROGRAMMA



MEDICI CUBANI, TAVERNISE (M5S)
«OCCHIUTO HA FALLITO»



LA DENUNCIA
PASQUALE ANDIDERO
MOSORROFA È ANCORA
SENZ'ACQUA



EMERGENZA CINGHIALI
CONFRONTO ALLA PROV.
DI COSENZA PER UNA
GESTIONE EFFICACE



SIDERNO
LA FESTA DELLA
MADONNA
DI PORTOSALVO



IPSE DIXIT

I Ponte sullo Stretto non è una priorità dell'Italia, tanto meno dei calabresi e dei siciliani. In Calabria la popolazione soffre di infrastrutture idriche vetuste, ferrovie lumaca, strade colabrodo e ospedali da terzo mondo. La Calabria è la regione più povera d'Europa e ha bisogno adesso che la politica si occupi dei bisogni primari dei suoi cittadini e non di una Cattedrale nel deserto che drena risorse condannando al sottosvilup-

Candidato presidente Regione Calabria

po tutto ciò che c'è intorno. Il governo dica adesso come intende finanziare il Ponte sullo Stretto e ammetta che non si può fare, rinunciando a quest'opera prima che sia troppo tardi. La destra prende in giro gli italiani. La sostenibilità finanziaria del Ponte sullo Stretto è carta straccia tanto più che il suo finanziamento non può essere classificato come spesa militare con l'obiettivo di raggiungere l'obiettivo del 5% del Pil».



FRANCAVILLA M.
PRESENTATO IL
LIBRO DI GIUSEPPE
MASSARO

LA SPIETATA MA INNEGABILE ANALISI DI UN ATTENTO SCRITTORE E GIORNALISTA

Va bene il Ponte, vanno bene le infrastrutture, va bene il lavoro, va bene la Calabria meravigliosa, e anche quella magica e straordinaria venduta alle fiere del turismo, ma i calabresi vogliono – e ne hanno tutto il diritto – sapere quando possono cominciare a vivere da cittadini normali senza correre il rischio di morire prima dei loro connazionali – come dicono studi e statistiche – a causa della carenza di servizi sanitari nella loro regione; dove ormai da tempo, molti, tra le fasce di popolazione più deboli, rinunciano – sono costretti – alle cure essenziali. Perché, non possono attendere mesi o anni per una visita, o non possono permettersi di recarsi per le cure in altre regioni, o ricorrere alla sanità privata che offre assistenza naturalmente a pagamento. Il problema, come è facile intuire, non è di destra o di sinistra, con buona pace di chi, dall'opposizione, dopo anni di letargo in Consiglio regionale, si è svegliato solo adesso. È più semplicemente umano, civile, di coscienza e di giustizia sociale, il problema. Volere una buona sanità in Calabria significa volere pari opportunità, non privilegi. Significa, non essere più vittime di discriminazione, significa ricevere un trattamento equo, non essere costretti a emigrare, per curarsi – oltre che per cercare lavoro. Sappiamo, come sono stati affrontati questi problemi in passato, per cui poco oggi si può a imputare a Occhiuto, presidente dimissionario, autoricandidatosi a governare, che certamente avrebbe



Vivere o morire: è questo il dilemma della Sanità in Calabria

MIMMO NUNNARI

potuto fare meglio. Sappiamo, come sono stati affrontati dallo Stato prima, e dalla Regione dopo, e da entrambi nel presente, i problemi della Sanità. Col passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni avvenuto con la progressiva decentralizzazione del Servizio Sanitario Nazionale iniziata nel 1972 e perfezionata con la riforma (Titolo V) del 1992 è avvenuta la trasformazione della gestione da male

in peggio. La Sanità è diventata business: un connubio tra malaffare, malaburocrazia e poteri poco trasparenti, da rabbividire. Medici, infermieri, personale sanitario, che in condizioni normali dovrebbero fare solo il loro dovere di professionisti che col giuramento di Ippocrate hanno sottoscritto un codice etico fondamentale, sono stati costretti a trasformarsi in eroi per caso, come in guerra,

o nelle peggiori calamità. Sono stati costretti a combattere, senza sosta, con gli unici strumenti che hanno a disposizione: il cuore, la mente e la passione per un lavoro particolare. Solo Nostro Signore potrà un giorno giudicare come si deve i responsabili della sporca gestione della Sanità calabrese, e aprirgli le porte dell'Inferno. I tentacoli del malaffare hanno stretto in una morsa negli anni tutto ciò che hanno incontrato. E i commissari – generali, prefetti, manager – inviati dai Governi, per vigilare e risanare, o sono scappati, o sono rimasti a guardare impotenti, qualche volta cadendo nel ridicolo. Indimenticabile il manager emiliano che sosteneva come il Covid si diffondeva: solo baciandosi lingua in bocca, o il generale che firmava a sua insaputa, come nei film di Totò. Una minima parte di ciò che è accaduto, in questi anni di mala gestione della sanità l'ha raccontata il medico scrittore Santo Gioffrè in "Tutto pagato!" (Castelvecchi editore): racconto tragico dell'esperienza di commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria di Reggio Calabria, istituzione dove le stesse fatture si pagavano più volte, e i bilanci si scrivevano su foglietti somiglianti a pizzini. Nel libro, Gioffrè ha ricostruito i mesi di lavoro caratterizzati da "suggerimenti", pressioni e delegittimazioni. "Tutto pagato!", è un libro-denuncia essenziale, per comprendere le cause del collasso della sanità calabrese, dove alligna il seme

►►►

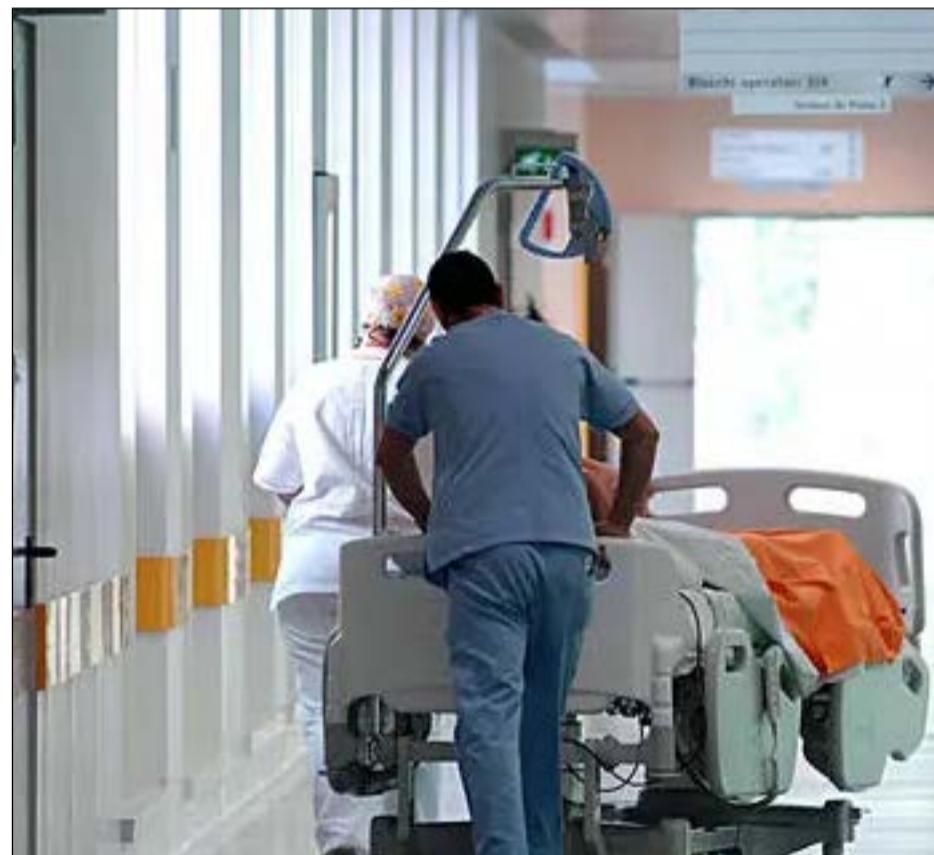
segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

del malaffare, piantato da quell'aria grigia che in Calabria storicamente si sovrappone alla linea della legalità e della sana gestione. Chi mai potrà assolvere coloro che per lucrare, arricchirsi, hanno commesso illeciti e compiuto atti delittuosi? La corruzione, ha coinvolto diverse aree: dagli appalti e contratti pubblici, alle nomine dirigenziali, alle gestione delle risorse. La tolleranza, o il non aver vigilato, sono stati brodo di coltura di frodi e pratiche corruttive, di malagestione di reparti ospedalieri, di "favori" a pazienti, dietro pagamento. In questo scenario apocalittico, spiccano le figure della maggioranza dei medici, e del personale sanitario, che lavorano affrontando sfide quotidiane; fornendo cure immediate nei reparti e nel far west dei pronto soccorso, salvando vite. Di questo bisognerebbe discutere, in questa campagna elettorale, senza polemiche inutili, assumendosi responsabilità; e promettendo che il percorso di morte e distruzione sarà arrestato; che le azioni scellerate di chi ha malgestito la sanità in Calabria non saranno mai più ripetute e che non resteranno impuniti gli abusi, gli illeciti. Non si chiedono miracoli: è solo sufficiente che si mettano nelle migliori condizioni di operare coloro che – medici, personale sanitario tutto – salvaguardano i cittadini, e ne garantiscono la sicurezza e la salute. Ha ragione Occhiuto, a respingere le critiche di chi – partiti dormienti – non stava certo su Marte, quando lo scempio della sanità si consumava in Calabria. Tutti, manager, politici, prefetti, generali, non hanno visto o voluto vedere cosa accadeva, sotto i loro occhi. Sono rimasti zitti, impotenti, incapaci. Ha torto invece, Occhiuto, nel respingere le osservazioni e le critiche che vengono dai cittadini; a respingerle in maniera inelegante, e anche un po' saccante, ostentando

un atteggiamento di superiorità che un leader deve saper evitare. Dire che "in 4 anni lui ha fatto più che in 40 gli altri", è slogan, e basta. E non è vero. È solo atteggiamento da uomo solo al comando. La Politica vera è tale se è condivisione di idee e di responsabilità. Avrebbe potuto fare di più, Occhiuto, se avesse chiamato a raccolta – per un problema così grave, eccezionale e vitale come la Sanità – oltre che i politici non della sua parte, i calabresi delle associazioni, del volontariato, delle comunità cattoliche e sociali, e con loro medici, infermieri, sindaci. Al capezzale del malato servono tutti coloro che possono essere utili: questo, ragionevolmente, richiede

Serve altro, serve una visione di Calabria, moderna, libera dalle mafie, dai sistemi corruttivi. Occhiuto e Tridico, per la Sanità, dovrebbero avvalersi dell'esperienza, della competenza, dell'azione trasparente di "Comunità Competente" – realtà associativa benemerita di cui è portavoce Rubens Curia – che da tempo supplisce, con pazienza, virtù cristiana, passione civile, alla mediocritas di istituzioni e politica. Molti, dei problemi della sanità calabrese, la Regione li ha risolti anche con la collaborazione di "Comunità Competente", ma non tutte le proposte riassunte nel "Manifesto per la democrazia delle cure in Calabria", sono state accolte. Chi ha frenato? Chi non



la situazione drammatica della Calabria, regione che si sarebbe potuta risparmiare molti dei sacrifici oggi richiesti alla collettività, se solo fosse stata percorsa la strada dell'etica e dell'antocorruzione, dell'onestà, negli anni passati. Criticare però Occhiuto, senza motivare i rilievi, oggi, in campagna elettorale, è esercizio inutile. Servono proposte. E da Tridico, economista sociale di valore, uomo del popolo, i calabresi aspettano proposte concrete, ragionevoli. Il futuro della Calabria non può essere scritto privilegiando proposte di reddito di cittadinanza, di dubbia efficacia.

ha avuto interesse a guardare con convinzione in direzione delle soluzioni concrete indicate da "Comunità competente"? Se i candidati presidenti vogliono una vera sanità in Calabria, a misura di persona, coinvolgano, già da adesso, in campagna elettorale, gli uomini e le donne di Comunità Competente, che avranno pure le loro appartenenze politiche e le loro convinzioni culturali o religiose, ma hanno dimostrato di operare nell'interesse esclusivo dei calabresi, che pretendono di sapere se, nel loro futuro, ci sarà più posto per vivere, che per morire, di sanità. ●

SANITÀ, LEA

Calabria è verde in 2 aree

La Calabria è verde in due aree su tre: nell'ospedaliera (69 punti) e in quella della prevenzione (68 punti). E siamo la Regione con l'incremento di punteggio più alto in Italia: +41. È quanto emerso dal monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) per l'anno 2023, condotto dal Ministero della Salute e analizzato dalla Fondazione Gimbe.

«Un risultato concreto, dopo tantissimi anni lasciamo l'ultima posizione, un passo in avanti nella faticosa ricostruzione della sanità nella nostra Regione», ha detto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

«La sinistra ha chiacchierato per quattro anni – ha proseguito – noi abbiamo lavorato pancia a terra e continuiamo a lavorare per cambiare lo stato delle cose e per migliorare, nella sanità come in tanti altri settori. È facile? Tutt'altro, e ne siamo consapevoli. La sanità in Calabria funziona bene? No, non ancora: ci sono ancora tantissime cose da fare. Gli stessi che oggi pontificano ci hanno lasciato il deserto e le macerie».

«Noi stiamo invertendo la rotta: la mole di riforme e di azioni messe in campo durante questa legislatura non ha eguali nella storia del regionalismo calabrese – ha concluso – Andiamo avanti con determinazione, per stravincere le elezioni e per continuare questa rivoluzione del buongoverno». ●

MEDICI CUBANI, TAVERNISE (M5S)

«Occhiuto ha fallito, basta ipocrisie»

Per il consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise, «l'ennesimo addio di un medico cubano dalla Calabria – questa volta dall'ospedale di Polistena – è l'ennesima dimostrazione del totale fallimento di Roberto Occhiuto e del centrodestra che ha voluto e imposto il commissariamento della nostra sanità».

«In questi quattro anni abbiamo assistito solo a promesse vane e propaganda, mentre gli ospedali venivano svuotati, i concorsi deserti e i professionisti umiliati con stipendi non dignitosi e condizioni di lavoro insostenibili. L'illusione dei medici cubani si è rivelata l'ennesima toppa su un sistema allo stremo: oggi anche loro vanno via, preferendo cliniche private o altri Paesi. E Occhiuto dovrebbe spiegare perché», ha detto Tavernise. Il Comitato di tutela della salute della Piana di Gioia Taurio ha usato parole chiare: questa non è più cooperazione internazionale, ma sfruttamento e ipocrisia istituzionale. «E hanno ragione – ha sottolineato Tavernise –. La verità è che Occhiuto e la sua maggioranza hanno affossato ancor di più la sanità calabrese. Non una riforma, non



un piano di assunzioni serio, non un segnale di meritocrazia: solo commissariamenti e chiacchiere. Il risultato? Fughe continue, ospedali depotenziati, cittadini costretti a curarsi fuori regione e ora persino i medici stranieri, chiamati come "soluzione d'emergenza", che abbandonano la nave».

«Il tempo dell'ipocrisia è finito. La Calabria ha bisogno di una svolta, di un modello

sanitario nuovo – ha concluso – che metta al centro i pazienti e i professionisti, non gli interessi di pochi. Con Pasquale Tridico questa svolta è possibile: competenza, serietà e rispetto per il diritto alla salute dei calabresi. Dopo quattro anni persi, è ora di cambiare pagina».

Immediata la replica della consigliera regionale Pasqualina Straface, spiegando come questi professionisti, i medici cubani, «dopo anni di lavoro leale e costante nella nostra Regione, sceglie di tornare a casa, raggiungere i familiari o spostarsi verso altre strutture: possono ovviamente farlo perché sono cittadini liberi, e non schiavi come qualche trombone li aveva definiti».

«anni di lavoro leale e costante nella nostra Regione, sceglie di tornare a casa, raggiungere i familiari o spostarsi verso altre strutture: possono ovviamente farlo perché sono cittadini liberi, e non schiavi come qualche trombone li aveva definiti», ha aggiunto.

Straface, inoltre, ha ricordato come «quando il presidente Roberto Occhiuto assunse l'iniziativa di portare in Calabria i medici cubani, l'opposizione, l'Ordine dei Medici e vari Comitati locali issarono le barricate, sostenendo che sarebbe stato un fallimento annunciato».

«I fatti – ha continuato – hanno dimostrato l'esatto contrario: quella intuizione si è rivelata vincente. Oggi non solo la Calabria beneficia del loro contributo, ma diverse Regioni italiane vogliono avviare o hanno già avviato la stessa strada».

«In un periodo storico segnato da gravi difficoltà nel reperire personale sanitario – difficoltà che non riguardano solo la Calabria ma l'intero Paese – i medici cubani sono stati una linfa vitale per tenere aperti ospedali e reparti, garantendo cure e servizi ai nostri cittadini», ha detto ancora la consigliera, spiegando come arriveranno, nei prossimi mesi, altri contingenti di medici cubani. ●



L'APPELLO / LIBERA CALABRIA SULLE ELEZIONI DI OTTOBRE

Serve un'assunzione di responsabilità

Nella nostra regione si avverte un grande fermento in vista della scadenza per la presentazione delle liste dei candidati per le prossime elezioni regionali.

Un fatto non di poco conto per una regione dove le diverse inchieste e gli sciogliimenti per infiltrazioni mafiose, la Calabria, a livello nazionale, ne detiene il triste primato, dimostrano che la politica ed i partiti non, sempre, sono stati all'altezza del momento storico che stiamo vivendo rispetto a quel sentimento forte e diffuso di liberazione dei nostri territori. Parlando di lotta alla 'ndrangheta e corruzione, non sono più sufficienti slogan da campagna elettorale tipo "la mafia fa schifo" oppure "non vogliamo i voti dei mafiosi" o le targhe fuori dal palazzo comunale "Qui la 'ndrangheta non entra", ma è necessario un cambio di passo forte e senza compromessi.

In tal senso, ancora una volta, facciamo nostro un grande insegnamento di Paolo Borsellino, molto spesso richiamato a sproposito da chi quegli insegnamenti, nei fatti, li ha messi sotto ai piedi, rivolgendo un forte appello ai partiti e schieramenti politici a sentire forte il senso



di responsabilità che li deve portare a fare grossa pulizia al loro interno non solo di indagati e condannati ma anche di coloro che sono "chiacchierati" per un certo tipo di vicinanze, atteggiamenti che, se anche non costituiscono reato, rendono quel politico poco credibile ed inaffidabile nella gestione della cosa pubblica. Bisogna «non soltanto essere onesti, ma apparire onesti».

Questa consapevolezza è necessaria se si vogliono concretamente contrastare possibili condizionamenti mafiosi e corruttivi che, se incontrano una politica de-

bole o una politica che mira a vincere a tutti i costi, non guardando da chi e per quali motivi arriva il sostegno, agiscono per inquinare il confronto democratico al fine di asservirlo all'interesse di pochi e a logiche di sopraffazione e predazione del bene comune.

Ma anche un appello rivolto alle cittadine e ai cittadini calabresi. Non possiamo chiedere alla politica che faccia la propria parte con chiarezza e trasparenza, se non prima, come cittadine e cittadini ci assumiamo la nostra quota di responsabilità nella gestione della "cosa pubblica".

Un'assunzione di responsabilità a partire dal voto del 5 e 6 ottobre, esprimendo un voto consapevole, responsabile e libero da ogni forma di condizionamento.

Il votare non è soltanto un atto di democrazia ma anche di responsabilità, in tal modo può essere un'arma potente contro la corruzione, il malaffare e la 'ndrangheta. Un atto di democrazie e responsabilità che richiede di essere praticato, soprattutto in una regione dove vota poco più del 44% degli eventi diritto, per essere artefici del cambiamento che desideriamo. ●

Maria Limardo, ex sindaco di Vibo, Gianpiero Bevilacqua e Orlandino Greco, sindaco di Castrolibero e leader di Italia del Meridione, si candidano alle elezioni regionali con la Lega. I tre esponenti politici hanno incontrato il vicepremier e segretario federale della Lega Matteo Salvini. Maria Limardo, avvocata e prima donna a guidare Vibo Valentia, porta in dote una solida esperienza amministrativa e politica. La sua candidatura

ELEZIONI **Maria Limardo, Gianpiero Bevilacqua e Orlandino Greco candidati con la Lega**

rafforza la presenza della Lega nella circoscrizione Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia. Salvini, per l'ex sindaca, ha espresso pieno sostegno alla sua candidatura. Per quanto riguarda

Gianpiero Bevilacqua, la sua affermazione sul territorio, con migliaia di preferenze personali raccolte a Lamezia Terme, conferma un radicamento che la Lega ha deciso di valorizzare in vista di

una sfida regionale decisiva. L'incontro con Salvini è servito per condividere idee e proposte da portare avanti sul territorio. Orlandino Greco si candida nelle liste della Lega, a sostegno della ricandidatura di Occhiuto. Una decisione – spiega la Lega – che consolida l'alleanza tra Lega e Italia del Meridione, con l'obiettivo di rafforzare il centrodestra e dare più forza alle istanze del Sud. Al centro dell'incontro con Salvini, temi chiave sul futuro del territorio. ●

L'OPINIONE / MARCELLO FURRIOLO



Le elezioni e la mancanza di un vero programma elettorale

Non preoccupiamoci. Dobbiamo avere ancora un pò di pazienza.

Non possono essere questi i temi veri della campagna elettorale per l'elezione del nuovo Governo della Regione Calabria, dopo l'interruzione traumatica provocata dalle dimissioni del Presidente Roberto Occhiuto. È fortemente augurabile che nei prossimi giorni, una volta presentate le liste a supporto del candidato del centrodestra Occhiuto e del centrosinistra allargatissimo Pasquale Tridico, i due schie-

leit motivi della sua campagna d'autunno: "In quattro anni in Calabria abbiamo fatto più dei precedenti quaranta". Affermazione parecchio apodittica a cui ha cercato, abbastanza frettolosamente, di contrapporre un argine storico-filosofico Agazio Loiero, che di quei 40 ne ha consumati 5 dal 2005 al 2010. Agazio ha dato fondo alle sue ben note qualità memorialistiche per contraddir la tesi di Occhiuto, con flebili argomenti sul piano delle realizzazioni ascrivibili a quel lungo periodo. In verità l'impressione

solo di questi ultimi quattro, e forse di tutti i quaranta da te presi a riferimento. E proprio qui appare evidente il limite di visione della presa di posizione dell'amico Loiero, troppo preoccupato di difendere una generazione di amministratori regionali, che dall'avvento delle Regioni poco è riuscita a fare per disincagliare il derelitto vagone calabrese. Forse perché il problema sta a monte. Sta nel limite culturale intrinseco del regionalismo nell'interpretazione data dalla classe politica e dirigente calabrese, fortemente



ramenti, ma anche il terzo candidato Francesco Tedesco, riescano a spiegare e convincere i cittadini calabresi sul perché dovrebbero votarli e quale è il progetto per fare uscire la Calabria dall'emarginazione e mettere in moto il vagone dello sviluppo, fermo ormai da decenni su un "binario morto", come si diceva una volta con immagine di drammatica attualità. Anche se la narrativa salviniana tenderebbe a spostare l'attenzione sul ponte dello Stretto se non sul miraggio dell'alta velocità. La prima uscita di Roberto Occhiuto ha introdotto quello che sembra voler essere il

che si riporta, anche dopo una più meditata riconsiderazione, è che sicuramente lo slogan scelto dall'aggueguita squadra di comunicatori del Presidente sembra peccare di realismo politico, oltremodo necessario in questa fase storica della nostra Regione. Caro presidente, pur dandoti atto del grande impegno personale profuso nella tua complessa esperienza alla guida solitaria della Regione, sarebbe forse politicamente più utile riconoscere che tutto questo non basta. Non può bastare perché i problemi di questa terra travalicano l'orizzonte delle gestioni di questi anni. Non

attratta dalla seduzione della gestione del potere, dalle varie emergenze, vere o presunte, dall'inseguimento dei falsi miti del turismo della cipolla rossa e della 'nduja, incapaci di contrastare la narrazione interessata di una parte della società italiana di una Calabria perduta alla lotta alla pervasività della 'Ndrangheta e dell'assenzialismo. E occorre anche dire che in pochi casi la classe dirigente regionale ha espresso un personale politico in grado di rappresentare gli interessi dei calabresi nel difficile confronto con il Governo naziona-



segue dalla pagina precedente

• FURRIOL

le. Occorre avere la lucidità di affermare che la Calabria dopo Mancini, Misasi, Pucci, Pujia non ha trovato voci autorevoli e credibili nelle stanze del potere romano. E le stesse buone credenziali di Occhiuto, Vice Segretario Nazionale di FI, hanno avuto modo di esprimersi più compiutamente in aspetti ancora parziali delle problematiche della Sanità commissariata e meno alla radice dei problemi che stanno portando allo spopolamento, all'abbandono forzato migliaia di giovani calabresi.

Ecco perché quanto realizzato non può bastare. Dall'altra parte non mi pare che l'esordio del candida-

to del campo larghissimo l'ex Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, sia sintonizzato sui problemi veri di questa terra, ma piuttosto si sia pesantemente orientato alla conquista del consenso più facile e viscerale del popolo più povero d'Europa, attraverso il vecchio e tristemente collaudato grimaldello del reddito di cittadinanza ribattezzato reddito di dignità. Quintessenza del populismo pentastellato. Con ciò alimentando la confusione e l'illusione in chi crede che il diritto al lavoro propugnato dalla nostra Costituzione sia surrogabile col diritto al reddito, anticamera dell'assistenzialismo. Disconoscendo che lo Stato ha il compito imprescindibile di creare le

condizioni perché il diritto al lavoro sia garantito.

Proprio in questi giorni, 140 Vescovi e Cardinali italiani hanno sottoscritto una appassionata e argomentata lettera indirizzata al Governo e al Parlamento per reclamare interventi urgenti per impedire la definitiva desertificazione delle zone interne del Sud e, quindi, della Calabria. Giova ricordare che l'accorato documento sottoscritto anche dalla Chiesa calabrese fa appello ad una politica in grado di combattere "calo demografico, emigrazione giovanile, carenza di servizi essenziali, ribaltare la narrazione delle aree interne, la valorizzazione delle risorse locali, la coesione sociale, nuove prospettive di

sviluppo. Interventi concreti in tema di lavoro, innovazione agricola, turismo sostenibile, trasporti, servizi sanitari e recupero dei borghi". Un vero e proprio programma elettorale in cui saggiamente non si fa cenno ad alcuna forma di assistenzialismo. Da una campagna elettorale che si rispetti non poteva mancare il tradizionale e scontato appello degli intellettuali che, ricchi di argomenti miracolistici e scarsi di voti, ambiscono a tirare la volata al candidato del centro sinistra. Salvo poi a rientrare nelle riserve contemplative protette, dove non fa mai capolino il disagio vero della gente e della Calabria che reclama i suoi diritti. ●

CALABRIA.LIVE

DIFFUSIONE IN CALABRIA: 324.00 COPIE

COMUNICAZIONE PREVENTIVA PER LA DIFFUSIONE DEI MESSAGGI POLITICI ELETTORALI PER LE ELEZIONI
DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA DEL 5 E 6 OTTOBRE 2025

Ai sensi e per gli effetti della circolare n.36 dell'11/08/2025 dell'Autorità Garante nelle Comunicazioni
in attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica elettorale e parità di accesso ai mezzi di informazione

TARIFFE AL NETTO DELL'IVA (4%) PER L'ACCESSO AGLI SPAZI DEI MESSAGGI ELETTORALI SU CALABRIA.LIVE

QUOTIDIANO DIGITALE (28x43 cm)

PRIMA ROMANA **2.750,00**

270 x 430 mm al vivo / 250 x 380 in gabbia

ULTIMA PAGINA **2.500,00**

270 x 430 mm al vivo / 250 x 380 in gabbia

PAGINA INTERA **2.000,00**

270 x 430 mm al vivo / 250 x 380 in gabbia

MEZZA PAGINA **1.500,00**

270 x 185 mm

1/4 DI PAGINA **1.200,00**

122 x 185 mm

PIE' DI PAGINA **875,00**

250x 40 mm

FINESTRELLA 1^a PAGINA **1.000,00**

250x 40 mm

SUPPLEMENTO DOMENICALE (21x29,7 cm)

PRIMA ROMANA **3.000,00**

210 x 297 mm al vivo / 187 x 260 in gabbia

ULTIMA PAGINA **2.750,00**

210 x 297 mm al vivo / 187 x 260 in gabbia

PAGINA INTERA **2.000,00**

210 x 297 mm al vivo / 187 x 260 in gabbia

MEZZA PAGINA **1.500,00**

187x 125 mm

1/4 DI PAGINA **1.200,00**

122 x 185 mm

PIE' DI PAGINA **875,00**

187x 36 mm

BANNER WEB **500,00**

7 gg 850x150 pixel

PUBBLIREDAZIONALI (INFORMAZIONE ELETTORALE): 875,00 A PAGINA

Non sono previste commissioni d'agenzia, nè sconti. Il pagamento dovrà essere effettuato contestualmente all'ordine di pubblicazione. Gli avvisi devono indicare il committente mandatario e la dicitura "messaggio elettorale". La pubblicazione dei messaggi elettorali è permessa fino al 3 ottobre incluso. I committenti devono indicare la data di pubblicazione degli spazi prenotati. I materiali devono pervenire due giorni prima della data di uscita

CALLIVE SRLS . P. IVA 03087140806 - AZIENDA CERTIFICATA PER QUALITÀ DA HEPG GINEVRA/VALIDACERT: REPUBLICITY ESG / SCORE B

L'OPINIONE / MARILINA INTRIERI



La candidatura dei 5 Stelle riapre la ferita Moro

La candidatura di Donatella Di Cesare al fianco di Pasquale Tridico, sostenuta dal Movimento 5 Stelle, apre in Calabria una frattura politica e culturale che non può essere minimizzata. Non è solo questione di opportunità: è un tema di coerenza con i valori che il centrosinistra dice di voler portare al governo della regione. Affidare la guida di una lista a chi, in passato, ha reso omaggio a una brigatista mai pentita, Barbara Balzarani, figura di primo piano delle Brigate Rosse e compagna di Mario Moretti durante il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, espone l'intera coalizione a un'ambiguità che la democrazia non può permettersi. Esiste infatti una linea invalicabile: il rispetto assoluto per la memoria delle vittime del terrorismo. La Repubblica ha pagato un prezzo altissimo alla violenza brigatista, e l'assassinio di Aldo Moro resta la ferita più profonda. Nel 1978 lo Stato fu colpito al cuore, mentre lo statista democristiano lavorava per unire culture politiche e aprire una stagione di dialogo democratico. La sua morte e quella degli uomini della scorta segnarono per sempre la coscienza civile, imponendo un monito chiaro: mai più zone grigie, mai più attenuanti per chi sceglie la violenza.

Ecco perché oggi non si può indulgere in nostalgie ideologiche o in provocazioni

intellettuali che, anche involontariamente, finiscono per sminuire la gravità di quelle ferite. Non a caso, la stessa Rettrice della Sapienza, prof.ssa Antonella Polimeni, prese ufficialmente le distanze dall'omaggio reso dalla prof.ssa Di Cesare alla Balzarani: un segnale istituzionale netto che oggi torna di drammatica attualità.

La Calabria non ha bisogno di candidature simboliche che dividono. Ha bisogno di lavoro dignitoso, di una sanità territoriale che funzioni, di scuole e università capaci di trattenere i talenti, di infrastrutture che rompano l'isolamento e di una politica di legalità che non sia solo slogan. È su questo terreno che si misura la credibilità di chi ambisce a governare.

Una coalizione che vuole proporsi come alternativa di governo non può lasciare che il dibattito si sposti su polemiche identitarie: così si disorientano i moderati, si spingono gli indecisi all'astensione e si offre agli avversari un facile argomento di delegittimazione. La competizione si vince allargando, non restringendo: con candidature capaci di unire pluralismo e responsabilità, non con figure che polarizzano e costringono gli alleati a infinite giustificazioni.

In questo quadro, il Partito Democratico non può tacere. Se davvero intende proporsi come forza di governo in Ca-

labria, ha il dovere di chiarire, anche nei confronti dell'alleato Cinque Stelle, che il rispetto della memoria delle vittime del terrorismo è un principio non negoziabile. Senza questo atto di responsabilità politica, il rischio è che la scelta di pochi diventi il fardello di tutti, trascinando la coalizione in un dibattito sterile, lontano dai bisogni reali dei cittadini. La scelta di candidare Di Cesare appare dunque sbagliata nel metodo e nel merito: nel metodo, perché antepone il colpo di scena alla costruzione di un profilo di governo; nel merito, perché oscura le priorità concrete con un'ombra etica e simbolica che non giova a nessuno, tantomeno ai calabresi. Correggere la rotta che il PD deve chiedere non sarebbe un segno di debolezza, ma di maturità politica: riconoscere che i valori democratici non sono negoziabili e che la memoria delle vittime non è terreno per esperimenti ideologici.

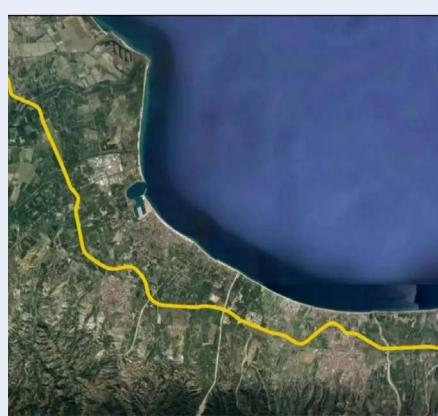
Il centrosinistra ha davanti un bivio semplice: scegliere candidature che uniscono e parlano a un elettorato riformista in cerca di serietà e soluzioni, oppure rischiare di restare imprigionato in una testimonianza autoreferenziale, rumorosa ma sterile. Per governare la Calabria servono mani ferme e parole nette. La chiarezza non è censura: è rispetto. E il rispetto, in democrazia, viene prima di tutto. ●

SS 106 SIBARI-CO-RO

Oltre 1 mld
per tratto
Coserie e Sibari

Sono stati assegnati oltre 1 mld di euro per il nuovo tratto della Statale 106 Sibari-Corigliano-Rossano

tra Coserle e Sibari. Lo ha reso noto la presidente di Anci Calabria, Rosaria Succurro, sottolineando come «si tratta di un passo decisivo per la sicurezza stradale, la competitività e la qualità della vita delle nostre comunità. Dal canto suo, la Provincia di Cosenza continua a dare un contributo fattivo



alla viabilità. Stiamo intervenendo a tappeto con cantieri di messa in sicurezza e opere puntuali sulle strade provinciali dell'Alto Ionio e della Sibaritide». «Ora serve procedere senza indugi per l'ammodernamento della 106. La Provincia di Cosenza è pronta a fare la sua parte», ha concluso. ●

LA DENUNCIA / PASQUALE ANDIDERO



Mosorrofa è ancora senz'acqua

Si amo alle solite, Mosorrofa è senz'acqua. Martedì 2 settembre, dopo una settimana di attesa, il Comitato di Quartiere e la popolazione mosorofana ha deciso di fare un sit-in presso l'acquedotto di rilancio che si trova in contrada Placa. Da anni, ormai, periodicamente le pompe di rilancio dell'acqua verso i serbatoi in contrada San Giovanni, che servono a distribuire l'acqua a tutto il paese, si guastano. Ce ne accorgiamo subito perché un fiume d'acqua inonda la via San Sperato Mosorrofa e subito capiamo che resteremo per un bel po' a secco. L'ultima volta è successo mercoledì 27 agosto. La Sorical è stata subito allertata e si sperava che in poco tempo

chiedono i cittadini. Quando si ripresenterà il problema? La popolazione è stanca, attorno all'acquedotto di rilancio si è radunato un centinaio di persone ma rappresentano il disagio di tutto il paese. Disabili, anziani, malati che restano senz'acqua, non è più tollerabile. Il problema si ripete senza soluzione di continuità. Vogliamo una sistemazione definitiva. Non è più tollerabile che l'acqua arrivi dai pozzi con tubi di diametro almeno il doppio di quelli che partono per portarla all'acquedotto principale. Non è più tollerabile che motori vecchi e fatiscenti continuano a prestare ancora la loro opera come fosse un museo. Non è più tollerabile che ci sia un

in discesa, e questi problemi non si ripresenterebbero più. È un problema vecchio che nessuna amministrazione comunale ha mai risolto, non lo si è voluto risolvere perché le possibilità e i fondi ci sono stati. Si sono spesi fior di quatrtini senza portare a niente.

La gente chiede di denunciare la Sorical per interruzione di pubblico servizio. Non è la prima volta che siamo in strada per denunciare le inadempienze di Sorical e anche dell'Amministrazione Comunale che, comunque, se ne deve fare carico, non può girarsi dall'altro lato. Non sappiamo cosa accadrà, ma il popolo è stanco e potrebbe accadere di tutto. Chiediamo



il problema sarebbe stato risolto. "Forse domani mattina si riesce a riparare il guasto". "Ci stanno lavorando". "Il motore è in riparazione". "Probabilmente domani ci sarà l'acqua". Queste le risposte che Sorical e qualche assessore che si interessa del caso ci danno di volta in volta ma... siamo a martedì 2 settembre, e i rubinetti sono ancora a secco. Hanno montato da poco la pompa restaurata ma funzionerà? Quanto durerà? Si

quadro elettrico ormai totalmente obsoleto. Le tasse le paghiamo e anche care. Chiediamo che la Sorical investa i nostri soldi nella sistemazione definitiva del sito sostituendo con motori e materiali nuovi il marciume che regna. Ci sarebbe anche l'altra possibilità di convogliare nell'acquedotto principale l'acqua di due sorgenti che si trovano a monte dell'acquedotto di San Giovanni così l'acqua arriverebbe, naturalmente

anche al Prefetto di interessarsi del problema perché è un problema di ordine pubblico. Chiediamo alla Procura della Repubblica di aprire un fascicolo perché noi riteniamo che se non c'è dolo sicuramente qualche colpa ci sarà. Chiederemo un appuntamento ai dirigenti della Sorical, ma se l'acqua non arriverà nelle case la protesta si sposterà nei palazzi del potere. ●
(Presidente de Il Comitato di Quartiere Mosorrofa)

EMERGENZA CINGHIALI

Problemi, prospettive e azioni condivise per una gestione efficace

Si è parlato della delicata questione della crescita incontrollata della popolazione di cinghiali e alle conseguenti ripercussioni sull'agricoltura, sulla sicurezza e sulla quotidianità dei cittadini calabresi, nel corso del confronto avvenuto nella Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza, tra Anci Calabria, i sindaci, i rappresentanti delle Associazioni Venatorie e degli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia), nonché di appassionati ed esperti del settore. Il confronto ha rappresentato un momento di ascolto e di proposta, in vista di un percorso condiviso che possa portare a soluzioni pratiche e durature. L'Anci Calabria si è impegnata a mantenere aperto il dialogo con tutti gli attori coinvolti, affinché si possa affrontare efficacemente questa emergenza e garantire un futuro più sicuro e sostenibile per la Calabria.

I lavori sono stati aperti dalla Presidente Anci Calabria e Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che ha parlato di «una situazione critica, che le comunità locali vivono nella quotidianità con i Sindaci in prima linea, quali primi responsabili dell'emergenza sul territorio e avamposto dei cittadini». La Succurro ha ricordato che sono i sindaci, soprattutto montani, ad essere in prima linea per contrastare l'emergenza cinghiali soprattutto tramite la prevenzione per mezzo dell'installazione di dissuasori, la corretta gestione dei rifiuti e la manutenzione del verde: «attraverso un'attenta manutenzione del verde, tagliando l'erba alta e fitta, si possono diminuire i rifugi dei cinghiali, così come un'attenta gestione dei rifiuti elimina l'attrattività di

alcune zone dove gli ungulati cercano cibo».

Tuttavia per Rosaria Succurro in Calabria è stato fatto molto dalla Regione: «L'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo, qui con noi oggi, è sempre stato un interlocutore molto attento e ha costantemente dialogato con Anci Calabria, i sindaci,

cacciatori e gestori di aree protette sulla gestione sostenibile del fenomeno».

«Si tratta di garantire la conservazione della biodiversità, attraverso lo sviluppo di politiche e strategie basate su evidenze scientifiche che considerino le esigenze delle diverse specie», ha concluso la Presidente Succurro.

«È in ogni caso fondamentale lavorare in sinergia con la politica e le associazioni di categoria, con il supporto di esperti del settore, per trovare soluzioni concrete e percorribili», ha concluso Novello.

L'incontro è stato concluso dall'assessore Gianluca Gallo, che ha in primo luogo ri-



le Associazioni venatorie e quelle degli Agricoltori, raggiungendo risultati notevoli, anche se ancora c'è molta strada da fare», ha aggiunto la Presidente, sottolineando l'importante ruolo di raccordo di Anci Calabria fra la Regione e i Comuni.

«Per la corretta gestione e risoluzione della problematica degli ungulati – ha spiegato la presidente Succurro – come Anci proponiamo l'implementazione di una serie di attività: dai censimenti e monitoraggio della fauna selvatica, per comprendere le tendenze e i cambiamenti nelle popolazioni, alla pianificazione della gestione e alla consulenza e formazione dei

La relazione tecnica è stata affidata a Luigi Novello, responsabile Caccia e Attività Venatorie Anci Calabria, che è entrato nel merito della questione partendo da proposte concrete, quali la creazione di filiere strutturate e di un sistema di controllo specializzato. Altra proposta centrale nella relazione di Novello è la creazione, soprattutto in montagna, di coltura a perdere: l'idea è di realizzare, con progetti finanziati con fondi europei, la coltivazione dei terreni montani per creare delle zone vociate, in cui i cinghiali possono trovare il cibo evitando in tal modo di scendere nelle zone urbanizzate.

cordato il Piano straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della specie cinghiale approvato dalla Giunta regionale, con l'obiettivo di proteggere le produzioni agricole compromesse, salvaguardare la biodiversità degli habitat naturali e contrastare la diffusione della peste suina africana (Psa): «sul contrasto alla peste suina africana abbiamo fatto un grande lavoro, tale che ritengo che la Calabria a breve potrà essere dichiarata zona franca, con grande sollievo per la filiera del suino nero che in questi anni ha avuto ripercussioni pesanti», ha sottolineato Gallo. ●

PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLE AREE INTERNE, I SINDACI DELL'ALTO JONIO COSENTINO

Serve maggiore autonomia progettuale unitaria per lo sviluppo dei territori

Sentiamo il dovere di rivolgere un invito alla Regione Calabria affinché venga riconosciuta ai Comuni una maggiore autonomia progettuale, così da poter presentare iniziative realmente rispondenti alle esigenze dei territori, capaci di integrare interventi infrastrutturali e di promozione culturale e turistica». È quanto hanno detto i sindaci Giuseppe Ramundo, sindaco di Cerchiara di Calabria, Franco Mundo, sindaco di Trebisacce, Giuseppe Ranù, sindaco di Rocca Imperiale e Margherita Acciardi, sindaca di Amendolara, dopo aver preso atto delle recenti determinazioni della Regione Calabria in merito al Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (SNAI).

Dopo un percorso di confronto che ha visto riunioni, discussioni approfondite e anche contrasti incomprensibili, svoltesi anche presso il Comune di Trebisacce, è emersa la scelta regionale di prevedere interventi in 25 aree.

Tale impostazione, pur muovendo dall'intento di valorizzare in modo diffuso i diversi contesti, per i primi cittadini «rischia tuttavia di frammentare le risorse disponibili, riducendo la possibilità di realizzare progetti di ampio respiro, capaci di incide-



re in maniera significativa sul contrasto allo spopolamento, sulla valorizzazione dei piccoli borghi montani e sulla creazione di nuove opportunità per le giovani generazioni, ma soprattutto di predisporre una vera e propria strategia di sviluppo dell'intero comprensorio, che ad oggi ancora manca». «Avremmo auspicato – hanno spiegato i sindaci – la possibilità di concentrare gli investimenti su interventi mirati e strutturali, con una capacità negoziale più forte e senza mediazioni inutili,

in grado di favorire l'artigianato, la formazione professionale, i servizi per l'accoglienza e la promozione delle tradizioni locali, così da generare attrattività e sviluppo durevole. Analoga riflessione, senza illusioni, riguarda anche l'ambito della telemedicina, che potrà rappresentare un utile supporto soprattutto per la popolazione anziana, a condizione che sia accompagnata da un adeguato potenziamento delle strutture e delle risorse umane. In conclusione, possiamo affermare che tanto clamore

si traduce in poco o nulla, perché questi piccoli interventi non sono sufficienti a produrre risultati concreti». «L'unico aspetto positivo – hanno concluso – è l'avvio di un percorso verso la definizione di un brand territoriale unitario, in grado di mettere in rete le aree interne e quelle costiere dell'Alto Ionio. Una prospettiva che, se adeguatamente sostenuta, potrà rappresentare un valore aggiunto per la costruzione di un'identità condivisa e per lo sviluppo futuro dell'intera area». ●

A CATANZARO

Il libro “Storia dell’Italia”

Domani sera, a Catanzaro, alle 19, al Parco Gaslini, sarà presentato il libro “Storia dell’Italia meridionale” (Laterza) di Pino Ippolito Armino. L’evento rientra nell’ambito della rassegna estiva estArte – Dentro il

confine, promossa dal Comune di Catanzaro, Conservatorio e Umg. Ne discuteranno con l’autore lo storico Piero Bevilacqua, l’assessora alla cultura Donatella Monteverdi e l’assessore all’istruzione Nunzio Belcaro, in un confronto che metterà al centro il ruolo e le prospettive del Mezzogiorno nella storia e nell’attualità italiana.

Con queste iniziative, estArte – Dentro il confine conferma la propria identità di rassegna che intreccia musica, letteratura e impegno civile, valorizzando gli spazi cittadini e offrendo occasioni di crescita culturale e sociale.

Tre secoli fa circostanze eccezionali e imprevedibili riunirono sotto un unico regno la Sicilia e il resto del Mezzogiorno. Tre secoli dopo il

panorama è completamente diverso. Cosa è andato storto? Il libro di Armino, che non trascura la Sardegna, individua e racconta sette momenti che hanno plasmato l’identità del Mezzogiorno, dal disastroso esito della rivoluzione giacobina del 1799 fino alla nascita di una fittizia ‘Questione Settentrionale’. ●

DA OGGI A SIDERNO SI CELEBRA LA PATRONA

La Festa della Madonna di Portosalvo entra nel vivo

ARISTIDE BAVA



Ci siamo. Da oggi, giovedì 4 settembre, si entra nel vivo dei festeggiamenti patronali. Il programma ufficiale è stato ufficializzato con un significativo messaggio di pace, di Don Bruno e Padre Giò, responsabili della Parrocchia di Maria SS. Di Portosalvo. I due sacerdoti aprono il loro messaggio facendo riferimento all'invito di Papa Leone «a rivolgersi a Maria Regina per invocare la sua intercessione per il dono della pace disarmata e disarmante» parlando della Festa di Portosalvo come una occasione speciale, «perché il seme della Pace che viene dal Padre, sparso a pie-

ne mani dal figlio, fruttifichi anzitutto nei cuori di ciascuno di noi». Quindi l'auspicio che «la piccola pace costruita nei nostri ambienti di vita sia un tassello della "grande pace" che invochiamo per i popoli martoriati dalla guerra». Il programma religioso prevede già ogni mattina, dalle 6,45, Santo Rosario e preghiera per i naviganti, S. Messa e preghiera per la novena, nonché preghiera per i naviganti e S. Messa e preghiera per la novena. Ogni sera dalle ore 18.15 Coroncina dialettale cantata e preghiera per i naviganti, S. Messa e preghiere per la novena, Santo Rosario e

preghiera per i naviganti con conclusione alle ore 22,00. A curare la predicazione è Eugenio Clemenza dei frati minori della Calabria disponibile anche per le confessioni. La chiesa rimarrà sempre aperta sino alle ore 24. Da sabato a lunedì giornate speciali. Sabato alle ore 5:30 S. Messa dell'aurora nel tratto di spiaggia antistante la chiesa e alle ore 19 animata dall'Associazione I Girasoli della Locride e dal centro diurno Camminando Uniti. Domenica 7 Settembre Solenne Vigilia: si comincia alle Ore 6:45 S con Rosario (misteri della gioia) e preghiera per i naviganti;

poi S. Messa e preghiera per la novena, S. Rosario (misteri della luce) e preghiera per i naviganti e per la novena. Alle ore 11 Momento speciale per tutti i bambini – con un pensiero particolare per i bambini che vivono la tragedia della guerra – con atto di Consacrazione dei piccoli alla Regina di Portosalvo. Ore 12 Angelus cantato e supplica alla Madonna di Portosalvo. Ore 14 S. Rosario (misteri del dolore e della gloria). Ore 16:30 Coroncina dialettale cantata. Poi la tradizionale Processione della Madonna a mare e dopo lo sbarco, in Piazza Portosalvo, S. Messa Solenne con Atto di Consacrazione delle famiglie in Piazza Portosalvo.

Lunedì 8 Settembre, giorno conclusivo alle ore 11 S. Messa Solenne presieduta da Mons. Francesco Oliva Vescovo di Locri – Gerace, con offerta del cero votivo alla Madonna, da parte del Sindaco a nome della Città. Ore 16:15 S. Rosario. Ore 17 S. Messa e Solenne Processione con l'immagine della Patrona per le vie della sua Città. Per quanto riguarda le manifestazioni civili: per oggi si attende l'Apertura della tradizionale storica "Fiera di Portosalvo" e alle ore 20,30 l'accensione delle luminarie con intrattenimento a cura di Carletto Show. Sabato 6 Settembre Ore 22:30 Cecè Barretta in concerto. Domenica 7 Settembre alle 7, il lancio di colpi scuri saluterà la vigilia della Festa Patronale. Poi il Tradizionale "ballo dei Giganti" per le vie principali della Città e nel pomeriggio dalle Ore 16 la Sfilata del Concerto bandistico "Città di Siderno" sul Corso della Repubblica. Lunedì 8 Settembre la solenne giornata festiva dedicata alla Patrona. Nel pomeriggio, i fuochi d'artificio saluteranno l'uscita e il rientro della processione. A seguire vari spettacoli e, alle ore 22, il concerto di Nina Zilli in Piazza e la successiva conclusione dei festeggiamenti con i fuochi pirotecnicici. ●

ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Presentato il Tropea Film Festival



È stata presentata, all'Hotel Excelsior del Lido di Venezia, la terza edizione del Tropea Film Festival, in programma dal 14 al 20 settembre nella Perla del Tirreno.

Il programma del Tropea Film Festival 2025, ideato e diretto da Emanuele Bertucci, prevede proiezioni, incontri e panel tematici dedicati ad argomenti di grande attualità, tra cui intelligenza artificiale, formazione per i giovani e nuove opportunità professionali nell'audio-

visivo. Confermati anche i due contest ufficiali: Un corto per Tropea, dedicato ai giovani registi, e Spazio Casting, rivolto a chi sogna di entrare nel mondo del cinema. Inoltre, si terranno i workshop sui mestieri del cinema in collaborazione con la Camera di Commercio di CZKRVV, rivolti ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

L'edizione 2025 sarà inoltre arricchita dalla celebrazione di importanti anniversari: i 50 anni dalla scomparsa di Pier Paolo Pasolini, i 100 anni dalla nascita di Andrea Camilleri e i 50 anni dalla prima di Amici miei di Mario Monicelli, che vide tra i protagonisti proprio Ugo Tognazzi.

«Questa edizione, sempre più aperta ai giovani – ha detto Bertucci – introduce una proposta di matinée con film e confronto con i protagonisti anche la mattina. A queste si affiancheranno le proiezioni pomeridiane e serali, per un totale di 30 titoli. È un segnale forte di un festival che guarda al cinema di sostanza offrendo spazio alla

riflessione, alla formazione e al dialogo con le nuove generazioni».

Presidente di giuria 2025, il regista pluripremiato statunitense Abel Ferrara. Il primo ospite internazionale annunciato è Nick Vallelonga, attore, regista e sceneggiatore italoamericano, vincitore dell'Oscar per il Miglior Film e la Migliore Sceneggiatura Originale con Green Book. Tra gli altri ospiti annunciati figurano anche Francesco Pannofino, celebre interprete e doppiatore, con la moglie Emanuela Rossi, attrice e doppiatrice di grande prestigio. Saranno presenti, inoltre, Giovanni Esposito, volto amato della commedia, e Francesco Di Leva, attore napoletano tra i più premiati della sua generazione, accanto a Peppe Lanzetta, scrittore e attore dalla forte impronta partenopea, e Claudio Giovannesi, regista e sceneggiatore di cinema d'autore. Non mancheranno Massimiliano Bruno, regista e attore fra i più popolari, Antonio Catania, protagonista di teatro, cinema e tv, e Miriam Candurro, attrice

molto conosciuta dal pubblico televisivo. A completare il parterre, Gianluca Ansaldi, regista e sceneggiatore di commedie di successo.

L'immagine ufficiale della locandina 2025 rende omaggio a Ugo Tognazzi, a 35 anni dalla sua scomparsa. All'attore sarà dedicata anche una mostra allestita a Palazzo Santa Chiara, curata da Marco Dionisi e supervisionata da Ricky Tognazzi, che ripercorrerà carriera, vita privata ed eredità artistica di uno dei grandi protagonisti del cinema italiano. In occasione della mostra saranno presenti anche i figli Gianmarco, Maria Sole e Ricky Tognazzi, testimoni diretti dell'eredità umana e professionale lasciata dal padre, con Ricky accompagnato dalla moglie Simona Izzo, attrice, regista e doppiatrice.

Tra le anticipazioni già confermate, il ritorno dell'attrice Mădălina Ghenea, che porterà a Tropea uno spot girato proprio nella città e destinato a diventare un vero biglietto da visita internazionale per il territorio. ●



PER IL DIALOG FESTIVAL ALLA VILLA ROMANA DI CASIGNANA

Domani pomeriggio, alle 18, alla Villa Romana di Casignana, si terrà l'evento "Il racconto, comunità e memoria", organizzato nell'ambito del Dialog Festival, entrato nella sua fase conclusiva.

L'appuntamento sarà incentrato sulla presentazione del libro *Damnatio Memoriae*. Mani Pulite e i processi a Bettino Craxi (Libertates Libri), scritto dal giornalista Fabio Florindi e dall'avvocato Roger Locilento. L'opera rappresenta un'importante rilettura critica dei processi legati all'inchiesta Mani Pulite ed esplora la complessità di una stagione che ha segnato profondamente la storia politica italiana.

Il libro mette infatti in luce come, a trent'anni di distanza, sia possibile una nuova chiave di lettura dei fatti: dall'analisi di migliaia di carte processuali emerge infatti un racconto complesso in cui, più che prove documentali, sono state le testimonianze di coimputati a determinare le condanne. Gli autori evidenziano le criticità di quei processi, segnati da un uso discutibile della custodia cautelare, dall'abuso di testimonianze rese solo in fase istruttoria e dall'impossibilità per la difesa di contro-interrogare gli accusatori.

In quest'ottica, *Damnatio Memoriae* non è solo un libro di storia politica, ma un invito a riflettere sul senso della giustizia, sul valore della memoria e sull'importanza del dibattito pubblico.

Si presenta il libro “*Damnatio Memoriae*”



Il dibattito sul tema sarà impreziosito dalla presenza di figure di spicco come Sergio Pizzolante, già parlamentare di Forza Italia, e gli ex dirigenti del Partito Socialista Italiano Francesco Macrì, Domenico Sorace e Antonella Avellis, che offriranno testimonianze dirette e ri-

flessioni di grande valore. Il coautore Roger Locilento interverrà per approfondire le dinamiche processuali e le implicazioni politiche di quegli anni, sottolineando come la memoria storica sia uno strumento fondamentale per comprendere e interpretare il presente.

L'incontro è aperto a tutta la comunità, un'occasione preziosa per confrontarsi e partecipare attivamente a un dialogo ricco di spunti e prospettive diverse. Un appuntamento che promette di essere intenso, stimolante e capace di lasciare un segno profondo. ●

SABATO AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI TARANTO

La mostra “Rara Avis” di Antonio Affidato

Sabato 6 settembre, al Museo Archeologico nazionale di Taranto, alle 20, sarà inaugurata la mostra “Rara Avis” dell'orafo e scultore Antonio Affidato. A farsi in-

terprete di questo omaggio a personaggi e miti di rara qualità, è l'orafo e scultore Antonio Affidato, il quale, attraverso nove sculture bronziee con inserti in pietre preziose, rende “materia” le testimonianze che spesso creano legami indissolubili tra Puglia e Calabria. Dalla Magna Grecia, ai Messapi e ai Romani, l'esposi-

zione a cura dell'archeologo e docente all'Accademia Belle Arti di Catanzaro, nonché Membro del CdA dell'ICPI (Istituto Centrale Patrimo-



nio Immateriale), Francesco Cuteri, ripercorre le rotte del Mediterraneo e pone al centro dell'allestimento, composto da ben nove teste, l'eroe dei tarantini per antonomasia, ovvero l'Eraclie a cui un tempo Lisippo dedicò il colosso collocato nell'acropoli, oggi riproposto da Affidato in bronzo e topazio giallo. ●

SABATO A CASSANO ALLO IONIO



Sabato 6 settembre a Cassano allo Ionio si conclude "Colori e Profumi della tradizione enogastronomica della Sibaritide", il format itinerante promosso dal Gal Sibaritide.

Dal protagonismo dei piccoli comuni dell'entroterra, che per la prima volta hanno avuto l'opportunità di ospitare grandi eventi di qualità al pari dei centri costieri più grandi, alla riscoperta dei prodotti poveri come patrimonio identitario da custodire e valorizzare per generare economia. Dal dialogo costante tra la Sibaritide e l'Arberia, intessuto di storia e contaminazioni culturali, fino alla promozione delle filiere corte e dei mercati locali come leva di sviluppo sostenibile. È racchiuso in queste quattro direttive di un'unica missione il senso del Governo della Bellezza che ha ispirato, sin dal suo esordio, nello scorso mese di luglio, il format itinerante, che sabato si chiuderà nell'ambito della Notte Bianca 2025, trasformando il centro storico della Città delle Terme in un palcoscenico diffuso di gusto, cultura e convivialità.

La serata, che prenderà il

Si conclude Colori e Profumi della tradizione Sibaritide

via alle ore 20.30 con i saluti istituzionali, entrerà nel vivo alle 21 con lo show cooking de Lo spettacolo da mangiare, a cura dello chef narrante Emilio Pompeo, pronto a condurre il pubblico in un viaggio emozionale tra ricette, racconti e suggestioni della tradizione culinaria calabrese. Non mancheranno le degustazioni dei prodotti tipici della Sibaritide e i ritmi della musica popolare, ingredienti che hanno caratterizzato ogni tappa del format.

Dal collaccio nuziale, il dolce arbëresh celebrato a Santa Sofia d'Epiro insieme alla ricetta a base di ndujia e fico dottato; al riso di Sibari abbinato ai carciofini selvatici protagonisti nella piazza di Caloveto; dal tartufo calabrese prodotto a Montegiordano al grano grattato, piatto poverissimo arricchito da carne di maiale, valorizzato a Calopezzati; dalla Shtridhla, la pasta tipica della cucina arbëreshe che si prepara

ancora oggi a Plataci, al suino nero di Calabria, insieme all'extravergine d'oliva ingrediente principe a San Demetrio Corone, passando dai peperoni e foglie di fico d'india, proposti a Crotalati ai profumi sprigionari nel borgo di polëcënelë, Alessandria del Carretto, dalla ricetta del regone e dei rasciuetielle. E poi, ancora, il fico Dottato di Cosenza DOP a San Cosmo Albanese; l'uovo con peperoni, sugo e pane a Francavilla Marittima; i piatti dal profumo e dal sapore delicato di finocchietto e fagioli a Nocara; a Paludi il trionfo del Pecorino Crotone Dop; gli gnocchetti con mandorle ed alici ad Amendolara; il ragù di podolica a Terravecchia; la pasta fresca di grano duro con ricotta di capra, mandorle e fichi secchi a Roseto Capo Spulico; la pasta fresca con alici, finocchietto selvatico, pomodoro fresco e pane abbrustolito a Villapiana; Le patate

con uova e scaglie di peperone crusco ad Oriolo; e poi ancora, Cariati e Albidona. Sono, questi, alcuni dei piatti e dei territori protagonisti del format itinerante che anche nell'ultima tappa vedrà protagonisti i produttori, gli artigiani e le comunità locali, chiamati a condividere il proprio patrimonio materiale e immateriale in un dialogo aperto con cittadini e visitatori.

Dopo aver attraversato borghi e paesi, dalla Sila Greca alla costa ionica, insomma, il percorso ideato e curato da Roka Produzioni con la direzione creativa di Roberto Cannizzaro e la comunicazione strategica di Lenin Montesanto – Comunicazione & Lobbying, si conclude con un messaggio chiaro: la Calabria Straordinaria cresce quando valorizza le proprie radici, le trasforma in opportunità e le racconta con la forza dei suoi Marcatori Identitari Distintivi (MID). ●

A FRANCAVILLA MARITTIMA

Presentato il libro di Giuseppe Massaro



Nei giorni scorsi è stato presentato, a Francavilla Marittima, il libro "Ricatto Massaro. Storia di brigantaggio nella Sibaritide del 1872" di Giuseppe Massaro (Imago artis, Castrovilliari).

L'evento è stato organizzato su iniziativa dell'Associazione Auser "V. Sassone" e del Circolo culturale "M. De Gaudio" ed è stato coordinato e presieduto dalla prof.ssa Filomena Rugiano.

In apertura la coordinatrice ha precisato che il dottor Giuseppe Massaro, *«che conosciamo per la sua professione di medico, in questa occasione si presenta in qualità di scrittore. Egli, infatti, ha pubblicato L'altra faccia (1989), Ditt' e dittate (1995), Diadema della Sibaritide (1997), Squarci di luce (2015) e Quaderno senese (2020)».* Sono intervenuti Lorenzo Calcagno, Presidente dell'Auser di Francavilla Marittima,

il quale non è stato soltanto il padrone di casa che ci ospita in questa sede, ma anche una guida preziosa che, con il suo impegno, tiene viva l'idea di comunità, memoria

e solidarietà. In rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Francavilla è intervenuto l'assessore alla cultura Michelangelo Apolito.

Il volume rievoca, su base documentale, alcune vicende che descrivono il fenomeno del brigantaggio nella seconda metà dell'800, partendo da un episodio doloroso legato alla famiglia dell'autore; vicenda che il prefatore, il chiarissimo professor Carmine Pinto, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici e docente di Storia Contemporanea all'Università di Salerno, ha contestualizzato magistralmente una vicenda familiare, singola, in un quadro più vasto del fenomeno del brigantaggio in un quadro storico più ampio, quello del brigantaggio postunitario e nelle dinamiche sociali, politiche e antropologiche del Mezzogiorno d'Italia.

«Quando arrivano i briganti nella notte del 9 aprile del 1872 – ha chiarito il prof. Pinto – non erano più gli uomini del Borbone, ma quelli del proprio tempo. A Cassano all'Ionio, il giovanissimo

Giuseppe Massaro si trovò di fronte un gruppetto di criminali: erano i briganti che da tempo immemore vivevano nelle campagne meridionali vestiti per la campagna e con il cappello calabrese. Lo portarono via per avere un riscatto dal padre Leonardo, imprenditore agrario della piana di Sibari».

«I banditi veri – ha aggiunto Pinto – non si mettevano mai contro i potenti baroni della terra. Anzi, se avessero potuto, avrebbero lavorato per loro, tentando di farci qualche affare».

Numerosi i brani che sono letti – si direbbe quasi recitati – da Luigi Massaro, Vittoria Guarini, Maria Giulia Massaro, Cinzia Leone e Marica Valente, allietati da intermezzi musicali Bonifacio Mauro e dai Prayier of the Mothers.

A conclusione dell'incontro l'autore Giuseppe Massaro ha aggiunto: «vi invito a leggere e diffondere questo mio libro-ricerca, non per un fatto egoistico e personale ma perché ritengo, in coscienza, che ignorare il proprio passato direi che è quasi un crimine».

DOMANI A PELLARO (RC)

In scena
"Maiali Rosa Volanti"



Domani sera, alle 21, nell'Arena Lega Navale sul Lungomare di Pellaro, andrà in scena Maiali Rosa Volanti, il monologo brillante e ironico, scritto e interpretato da Giulia Carrara con la supervisione di Andrea Cosentino e la produzione di Adexo A.P.S. L'evento rientra nell'ambito del Festival Balenando in Burrasca – Fuori Luogo, giunto alla settima edizione e organizzato dall'associazione Adexo Aps. L'iniziativa è promossa dalla Città di Reggio Calabria nell'ambito del progetto "ReggioFest2025: cultura diffusa" e finanziata a valere sul Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo della Direzione Generale Spettacolo del ministero della Cultura. Lo spettacolo indaga il significato del "farcela" oggi: se "uno su mille ce la fa", che destino attende gli altri novecentonovantanove? Giulia, cantante trentaduenne della provincia romana, racconta con ironia e disincanto i sogni infranti, i compromessi e le difficoltà di una generazione che fatica a trovare spazio. Il suo desiderio di diventare come i Pink Floyd, la sua grande passione, si scontra con le aspettative familiari e sociali, dando vita a un racconto comico ma profondamente umano. ●